

**Focus**

«Vecchi inutili?  
Non in politica  
ed economia»

Cardinale Pag. 6



Il dibattito sulle affermazioni del governatore Toti: tra gli anziani grandi capitalisti e leader mondiali

# «I vecchi sono inutili? Chiedetelo a economia e politica»

**Adelfio Elio Cardinale**

**D**a tempo immemorabile si tramanda il proverbio «La morte di un vecchio è come il rogo di una biblioteca», intendendo il patrimonio di esperienza, cultura, saggezza, consigli, sostegno sociale alla vita della famiglia che si perdono con la scomparsa di un anziano. Sono ancora valide queste affermazioni? C'è da dubitare. Due piccole notazioni storiche. L'ultima condanna a morte, in Italia, risale al 4 marzo 1947

e fu eseguita contro gli autori della strage di Villarbassa, dove dieci persone vennero massaccrate a bastonate e gettate vive in una cisterna da quattro banditi, durante una rapina.

Nel 1938 fu divulgato, nel nostro Paese, il «Manifesto della razza», il cui corifeo era il clinico prof. Nicola Pende. Questi si autoproclamò «coltivatore dell'arte di migliorare continuamente il bilancio biologico della na-

zione, liberandolo più che possibile dalla massa dei mediocri e degli improduttivi (...) che sottraggono ogni anno miliardi alla ricchezza nazionale. La sua scienza eugenetica che codificava in una popolazione la presenza



Peso:1-2%,6-46%

di «vite di nessun valore», ha avuto grande influenza per le sue implicazioni politico-sociali. Di qui l'importanza di coltivare il ricordo delle vicende accadute, soprattutto nei luoghi ove si promuovono la formazione, l'istruzione e la cultura delle giovani generazioni.

Pochi giorni addietro il governatore della Liguria Giovanni Toti, con una improvvida sortita, ha dichiarato che i vecchi sono «persone non indispensabili allo sforzo produttivo del Paese» e pertanto devono essere in ogni caso reclusi.

I vecchi inutili per la crescita economica? Leonardo Del Vecchio, l'uomo più ricco d'Italia, guida a 85 anni la Luxottica; Warren Buffet 90 e Rupert Murdoch 89 anni, dirigono imperi economico-finanziari di caratura mondiale; Trump e Biden, quasi ottantenni, si contendono la presidenza degli Stati Uniti, la più grande potenza del pianeta. Senza dimenticare la nostra Palermo, dove il prof. Guido Filosto, 92 anni, è a capo di uno dei più grandi ospedali privati della Sicilia.

Gli over 70, in Italia, rappresentano il 17 per cento della popolazione, pari a 10 milioni di soggetti e producono una ricchezza di 24 milioni di euro per anno. Gli anziani meritano qualche garanzia in più.

Al governatore con incontinenza parolaia, poi ambigamente rat-

toppata, si aggiungono i propositi degli anestesisti-rianimatori, sia pur comunicati con rammarrico e dolore, e i documenti della SIAARTI-Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva ove si raccomanda ai suoi specialisti una graduatoria tra gli ar-

pionati dal corona-virus: chi sia da salvare e chi da abbandonare, con riferimento agli anziani. In sintesi il dilemma: chi curare prima? Secondo queste raccomandazioni il parametro è «il limite di età di ingresso». Una lista di proscrizione dei più vecchi e malati. Un criterio che è anche una sorta di selezione naturale. Sembra un'aritmetica di morte, una volontà discriminatoria, una specie di razzismo verso gli anziani. Quasi una riforma della Costituzione che all'art. 32 sancisce per tutti il diritto alla salute, con uguaglianza di valori e pari dignità.

Nelle ultime settimane il numero dei positivi è aumentato, con una grafica a carattere esponenziale, con uno sviluppo esplosivo difficile da comprendere da parte dei cittadini, molti dei quali mettono in atto comportamenti incongrui, che si potrebbero definire pulsione di morte.

Il contagio, in alcune aree del Paese, è sfuggito di mano e si insegue il virus invece che anticiparlo. Dopo la prima fase i decisori politici hanno

provocato un ritardo con provvedimenti «sciancati» (per dirla come Gesualdo Bufalino), discussioni e proposte confuse, politicizzazione di ogni misura con delirio normativo. Una corsa affannosa verso qualcosa che sfugge. Oggi la reazione è di rabbia, insofferenza e rancore perché quando la gente non capisce, la politica è fallita. Il risultato tende a divenire una catastrofe verso cui ci avviamo con speditezza.

Scontiamo una follia durata decenni, in cui vari governi indifferenti al domani con tagli brutali hanno tolto 37 miliardi al Fondo sanitario nazionale (secondo la Fondazione GIMBE), con riduzione di strutture, terapie intensive, medici e infermieri, nonché insufficienza di medicina territoriale e domiciliare.

Bisogna intervenire per contrastare la stoltezza che conduce ad una vecchiaia artificiale di solitudine e di non vita. Proteggere anziani si, carcere senza reato no. Non tutto si può fare ora, perché la rigidità del sistema nega l'immediata elasticità funzionale. Ma si poteva iniziare a marzo e non in questi giorni, dopo otto mesi caratterizzati da roboanti affermazioni e impegni per il futuro, quasi mai mantenuti.

Il grande cardinale Carlo Maria Martini affermò che «Sulla dignità della vita offerta agli anziani si misura il profilo etico di ogni società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il contagio è sfuggito di mano e si insegue il virus invece che anticiparlo**



**Risorse o inutili.** Il dibattito sugli anziani ha fatto emergere una brutta pagina del rapporto fra generazioni



Peso: 1-2%, 6-46%